

3. Segesta. Stamps on bricks and pottery from SAS 4 South and 4 North-West (2022 and 2023 excavation campaigns)

Leon Battista Borsano

Abstract The aim of this paper is to publish eleven production stamps (on tiles and amphorae, especially Rhodian ones), recently discovered during archaeological fieldwork in the area to the east of the *ephebikon* of Segesta and in the north-western corner of the *agora*.

Keywords Clay stamps; Tile production; Greek epigraphy; Western Sicily

Leon Battista Borsano is a research fellow at the Scuola Normale Superiore. His primary research interests lie in the multiple interactions between cities and Hellenistic kingdoms in western Asia Minor and the Aegean region. Since 2021, he has taken part in three archaeological fieldwork projects at Segesta and one at Entella.

3. Segesta. Bolli su laterizi e ceramica dai SAS 4 Sud e 4 NordOvest (campagne di scavo 2024 e 2025)

Leon Battista Borsano

Riassunto L'articolo si propone di pubblicare undici bolli di produzione rinvenuti su laterizi o frammenti ceramici (soprattutto bolli su anfore rodie) nel corso delle campagne di scavo 2024 e 2025 nell'area immediatamente a Est dell'*ephebikon* di Segesta e nell'angolo nord-occidentale dell'*agora*.

Parole chiave Bolli su ceramica; Produzione di tegole; Epigrafia greca; Sicilia occidentale

Leon Battista Borsano è assegnista di ricerca presso la Scuola Normale Superiore. I suoi interessi principali sono l'interazione tra città e regni ellenistici in Asia Minore occidentale e nell'Egeo. Ha partecipato a tre campagne di scavo a Segesta e una a Entella a partire dal 2021.

3. Segesta. Bolli su laterizi e ceramica dai SAS 4 Sud e 4 NordOvest (campagne di scavo 2024 e 2025)*

Leon Battista Borsano

3.1 Premessa

La campagna di scavo condotta dalla Scuola Normale Superiore nel maggio del 2024 ha interessato la terrazza sottostante il lato Sud dell'*agora* (SAS 4 Sud), in specifico le aree adiacenti all'ambiente γ (identificato come *ephebikon*) lungo i suoi lati Nord ed Est.¹ Da queste indagini sono emersi prevalentemente frammenti di anfore, alcuni dei quali iscritti con bolli risalenti alla fase di produzione. La campagna del maggio 2025 è proseguita nella medesima area, focalizzandosi su quello che si andava delineare come un nuovo ambiente, immediatamente a Est rispetto all'*ephebikon*. Sotto un imponente crollo del colonnato che delimitava il lato meridionale della sovrastante *agora*, è stato rinvenuto un gran quantitativo di tegole (US 46118): poche di queste però recavano bolli impressi. Contemporaneamente, un altro scavo è stato condotto nell'angolo nord-occidentale della terrazza dell'*agora* (SAS 4 NordOvest), con il rinvenimento di un frammento di ceramica con bollo. Di seguito si dà conto delle testimonianze bollate rinvenute nei contesti sopra descritti, distinguendole tra i due saggi di scavo.

* Ringrazio Carmine Ampolo, Cecilia Parra e Anna Magnetto per la possibilità di partecipare ancora una volta alle attività di scavo del Laboratorio SAET a Segesta e di pubblicare i bolli qui in oggetto, nel quadro del mio lavoro di ricerca in seno al progetto CHANGES. Un ringraziamento sentito va anche a Chiara Michellini, per il confronto sui reperti e per il lavoro di redazione, e a Michele Gammella, per le ore trascorse alla Casermetta, ricche di spunti e riflessioni. Le fotografie dei materiali sono di C. Cassanelli, M.C. Parra e dell'autore.

¹ Per l'ambiente dell'*ephebikon*, cfr. AMPOLO, PARRA 2023; la base onorifica per Diodoros, da cui deriva la sicura identificazione dell'ambiente con l'*ephebikon*, è stata pubblicata in AMPOLO 2022.

3.2 Frammenti di laterizi dal SAS 4 Sud

1. Inv. 17629 (2024, SAS 4 Sud, Pulizia dell'ambiente γ).

Frammento di coppo con bordo ingrossato. Sulla parete, si conserva quasi integralmente un bollo di formato rettangolare (lunghezza max. 5,2 cm, alt. 2,5 cm), ad andamento parallelo al bordo del coppo. Il bollo dista ca. 0,9 cm dal bordo. È composto da un complesso monogramma bipartito, iscritto in un cartiglio. È facilmente riconoscibile come un ulteriore esemplare del cosiddetto bollo «Trasselli 1970», il cui significato non è stato ancora chiarito.²

Il bollo «Trasselli 1970» è stato rivenuto in varie località della Sicilia occidentale, come Alcamo (in località Sirignano, quindi assai vicino Segesta), Partinico e Monte Iato, ma è sicuramente nel sito urbano di Segesta che si individua la concentrazione maggiore. Qui, infatti, se si include questo esemplare e il seguente, sono note almeno diciotto tegole con questo bollo, cosa che ne fa uno dei più diffusi in città, e particolarmente presente nella copertura degli edifici intorno all'*agora*.³ La cronologia resta alquanto incerta: per la fattura dei coppi simile a quelli recanti bolli di tipo Ἐγέστας e Ὀνάσου, Garozzo ipotizzava il II-I sec. a.C.⁴

2. Inv. 17831 (2025, SAS 4 Sud, US 46118).

Frammento di coppo con bordo ingrossato, recante sulla parete un esemplare completo del bollo «Trasselli 1970» di cui si discute al n. precedente. Le dimensioni del cartiglio, in cui il monogramma bipartito è iscritto, sono ca. 5,5 x 3,1 cm. Rispetto al n. precedente, il bollo è stato impresso senza mantenere una distanza dal bordo e in generale con minor cura: le linee sono meno definite, e

² La denominazione del bollo gli deriva perché il primo esemplare (quello appunto dalla località Sirignano) fu pubblicato in TRASSELLI 1970, p. 20. Per gli altri sedici esemplari di Segesta, cfr. BORSANO 2024, p. 122, nota 41. Per l'esemplare di Partinico (a Contrada Raccuglia), GIUSTOLISI 1985, p. 75. Per gli esemplari a Monte Iato, ISLER 1995, p. 21; ID. 1996, p. 55. Per le possibilità di lettura, vedi in particolare GAROZZO 2011, p. 714, anche se il verso di lettura del bollo non è certo; all'interno del monogramma potrebbero essere letti i caratteri *my*, *sigma*, *alpha*, *chi*, *xi* e *gamma*, secondo diversi orientamenti.

³ Sei esemplari segestani sono emersi nelle ultime campagne di scavo lungo il lato meridionale dell'*agora* (vedi BORSANO 2022, p. 132, nn. 4-5 e ID. 2024, pp. 122-3, nn. 23-4); un altro era emerso sempre dall'*agora* (SAS 4, US 4001); l'unica altra concentrazione simile è nel vicino *bouleuterion* (SAS 3), per cui cfr. GAROZZO 1995, p. 1200.

⁴ GAROZZO 2011, p. 715.

l'andamento del cartiglio è solo imperfettamente parallelo al bordo, col risultato che il bollo intacca parzialmente il principio del bordo.

3. Inv. 17834 (2025, SAS 4 Sud, US 46118) (fig. 1).

Grosso frammento di coppo, rotto su tutti i lati e sprovvisto di bordo. Sulla parete si può individuare un bollo all'interno di un cartiglio rettangolare, ad andamento ortogonale rispetto al bordo non conservato del coppo. Il bollo e il suo cartiglio si sono conservati quasi integralmente, se si esclude l'angolo superiore destro, per dimensioni massime di 13 x 2,5 cm ca. Le lettere (alt. 1,3 cm) sono impresse, con rilievo poco marcato, al centro del cartiglio, a una distanza di ca. 0,5 cm dai margini superiore e inferiore del cartiglio. Un danno da impatto ha interessato la porzione sinistra del bollo, rendendo indistinguibile la seconda lettera. Ciò nonostante, si può facilmente ricostruire:

Ἐ[γ]έστας

Alternativo a $\delta\alpha(\mu\acute{o}\sigma\iota\omicron\nu)$ o espressioni contigue, è ben attestato a Segesta il simile ricorso al genitivo del nome della città per indicare la pertinenza pubblica del materiale di copertura. Il bollo in questione è già attestato da altri tredici esemplari, divisi in due tipologie (ILTgr20 a e b secondo la classificazione di Garozzo). A questi esemplari quindi si aggiungono il presente e il n. successivo, per un totale di quindici.⁵

Sul piano paleografico, si può notare l'uso di *alpha* a tratto leggermente spezzato, di *epsilon* con il tratto mediano leggermente più corto e di *sigma* con i tratti orizzontali ben paralleli. Un altro dettaglio importante è la presenza, al margine destro del bollo a cavallo della frattura, di un toro di profilo, rivolto verso sinistra, le cui zampe anteriori sono appoggiate un basamento. Tutti questi elementi, insieme alla posizione e all'orientamento del bollo rispetto alla superficie del coppo, fanno ricadere questo esemplare nella tipologia a. Per quel che riguarda la cronologia, la paleografia sembra rimandare alla media età ellenistica.

4. Inv. 17830 (2025, SAS 4 Sud, US 46118).

Frammento di coppo, rotto su tutti i lati e sprovvisto di bordo. Sulla parete si può individuare un bollo all'interno di un cartiglio rettangolare, ad andamento ortogonale rispetto al bordo (non conservato) del coppo. Il bollo con il suo cartiglio si è conservato solo in parte: le dimensioni massime sono 5,5 x 1,8 cm. Le

⁵ Cfr. GAROZZO 2011, p. 640. Per una panoramica degli esemplari rinvenuti negli ultimi anni, rimando a BORSANO 2024, pp. 110-12, nn. 7-9 e rispettive note.

lettere (alt. 1,3 cm) sono impresse, con rilievo assai modesto, al centro del cartiglio, a una distanza di ca. 0,5 cm dal margine inferiore del cartiglio.

Ἐγ]ξστα[ς

Il bollo, per quanto mal conservato, è un esemplare identico al n. precedente e corrisponde quindi, nella classificazione di Garozzo, alla tipologia ILtgr20a.

5. Inv. 17836 (2025, SAS 4 Sud, US 46118).

Frammento di coppo rotto su tutti i lati. L'impasto è di colore giallognolo e granuloso. Sulla parete, si conserva un bollo a rilievo iscritto in un cartiglio quadrato. Dall'andamento del coppo, si può ricostruire che il bollo fosse con ogni probabilità parallelo al bordo. Il bollo si è conservato quasi integralmente, per una largh. di 3,4 cm e una alt. max. di 2,6 cm; solo la parte superiore del cartiglio è andata perduta. Le due lettere (in legatura) che compongono il bollo sono facilmente discernibili; quel che resta incerto è se interpretarle come greche (quindi con un *rho* quadrato e uno *iota*) oppure come latine (*pi* quadrata e *i*).

ἘΠ (gr.) oppure ΠΙ (lat.)

Il bollo, già noto a Segesta in vari esemplari e a Entella da un'unica tegola, allude probabilmente alle iniziali del nome del produttore, di cui già Garozzo proponeva possibili scioglimenti.⁶ Nella zona segestana, ad esempio, è noto un produttore *Piso*, i cui bolli sono però stati rinvenuti soltanto a Partinico in Contrada Raccuglia. Tenuto conto che la legatura potrebbe nascondere una terza lettera greca (un *pi*), si dovrebbe prendere in considerazione anche nomi inizianti per Πρι-, Ῥιπ-, Πιρ-; a Monte Iato, per esempio, un bollo reca le iniziali latine *Pir*.⁷

Il numero di esemplari rinvenuti a Segesta è cresciuto in modo considerevole negli ultimi anni: ai due soli esemplari noti a Garozzo, si sono aggiunti tre esemplari sempre dal SAS 4 Sud, oltre a questo in oggetto e quello al n. successivo, a suggerire che il materiale bollato in questo modo doveva costituire una parte importante della copertura della *stoa* meridionale della piazza di Segesta.⁸ Un ulteriore esemplare è forse emerso dal contesto extraurbano di Cardella (territorio di Alcamo), mentre l'esemplare entellino è rimasto senza paralleli.⁹

⁶ GAROZZO 2011, p. 717, che lo cataloga come ILtinc1.

⁷ GAROZZO 2011, pp. 702-3.

⁸ Vedi BORSANO 2024, pp. 112-3, nn. 10-12.

⁹ Così pare potersi interpretare il bollo edito in MESSANA 2004, p. 31, secondo quanto ipotizzato da BORSANO 2024, p. 113, n. 18.

6. Inv. 17835 (2025, SAS 4 Sud, US 46118) (fig. 2).

Frammento di coppo con bordo ingrossato. Sulla parete, adiacente e parallelo al bordo, si conserva un bollo di due (o tre) lettere in legatura, iscritto in cartiglio quadrangolare di ca. 3,8 x 3,4 cm. Il bollo è chiaramente un altro esemplare del n. precedente, ma si presenta forse in una tipologia diversa: l'occhiello della prima lettera (*rho* in greco oppure *pi* in latino) è leggermente più largo rispetto a tutti gli altri esemplari, ma soprattutto i due tratti verticali si prolungano fino al margine superiore del cartiglio, evenienza che non è stata osservata in nessuno degli altri casi. Se si è realmente di fronte a una seconda matrice – cosa che solo il reperimento di ulteriori esemplari potrà confermare – ciò potrebbe implicare una rilevanza superiore di questo produttore e una produzione più vasta da parte sua.

3.3 Frammenti di ceramica dal SAS 4 Sud

7. Inv. 17631 (2024, SAS 4 Sud, US 46081) (fig. 3).

Frammento di ansa di anfora rodia, recante bollo ad andamento circolare all'interno di un cartiglio a sua volta circolare. Il diametro del cartiglio è di 2,8-3,2 cm. Le lettere sono alte 0,15-0,20 cm e corrono lungo il bordo in senso orario. Senza soluzione di continuità rispetto alla linea di scrittura, al centro del cartiglio è impressa una rappresentazione della rosa di Rodi: sotto la calotta campaniforme del fiore si dipartono verso i lati due steli; lo stelo di sinistra, per quanto molto danneggiato da una scalfittura superficiale, termina in un bocciolo con tre petali filiformi.

Ἐπὶ Ἀρίστω(νος) Ἀρταμίδου Ω

Secondo una modalità molto diffusa a Rodi ellenistica,¹⁰ questo bollo segnala la data di produzione dell'anfora secondo anno (sacerdote eponimo) e mese. Il sacerdote del sole Ariston è noto da altri bolli anforici rinvenuti nel bacino del Mediterraneo, e può corrispondere a due persone distinte: un sacerdote Ariston I, il cui incarico si data ai primi trent'anni del III secolo (periodo Ia), o un sacerdote Ariston II più tardivo, la cui magistratura viene ascritta al periodo 170-160 a.C. (periodo IIe).¹¹ I confronti permettono di individuare in Ariston II l'eponimo

¹⁰ La bibliografia sui timbri rodii è sterminata; GAROZZO 2011, pp. 9-64, vi dedica un'ampia trattazione, sia in merito alla storia degli studi, sia per le classificazioni cronologiche. Per un punto sulla funzione di questi bolli, vedi BADOUD 2019.

¹¹ Cfr. BADOUD 2015, p. 257 (indicativamente datato al 167 a.C.); CANKARDEŞ-ŞENOL 2015, p. 462 (167-165 a.C.).

di questo bollo. La paleografia è congruente con questa cronologia: i caratteri, per quanto piccoli, presentano apici evidenti, e nelle forme sono molto simili ai caratteri presenti su altre matrici attribuite al medesimo sacerdote eponimo.¹² In particolare, la matrice è la stessa di un altro esemplare rinvenuto ad Alessandria, in condizioni di conservazione nettamente migliori, da cui si può ricostruire con miglior accuratezza l'impronta originaria.¹³ Il confronto permette sia di individuare il bocciolo della rosa, poco evidente nell'esemplare segestano, sia di notare come nell'esemplare alessandrino manchi traccia delle ultime lettere del nome Ariston, proprio come a Segesta. Da ciò si può avanzare due ipotesi differenti: o il nome era abbreviato, in modo da lasciare un visibile spazio tra il nome del sacerdote e il nome del mese, oppure la matrice era mal intagliata e produceva un'impressione deficitaria. Dal momento che anche tra il nome del mese e il nome del sacerdote è presente un certo spazio, colmato però da un simbolo che assomiglia a un *omega* con occhiello chiuso,¹⁴ l'ipotesi dell'abbreviazione, per delimitare i due nomi ciascuno sulla sua metà di circonferenza, sembra convincente. Un solo altro bollo menzionante Ariston e il mese Artamitios è stato rinvenuto in Sicilia, a Siracusa.¹⁵ A Segesta, Ariston compare su un altro bollo in congiunzione con il mese Panamos.¹⁶

8. Inv. 17635 (2024, SAS 4 Sud, Pulizia di USM 46070) (fig. 4).

Frammento di ansa di anfora rodia, recante bollo su tre linee all'interno di un cartiglio a forma rettangolare. Le dimensioni del cartiglio sono ca. 3,9 x 1,5 cm, mentre l'altezza delle lettere di 0,3 cm ca. (0,2 per gli *omicron*). Le lettere sono tipiche della media età ellenistica: gli apici sono leggermente ispessiti; i caratteri

¹² Per un catalogo delle matrici, vedi CANKARDEŞ-ŞENOL 2015, pp. 462-8.

¹³ Il reperto è ALEX ABC 0090.25 (la matrice è classificata nel sistema usato da Cankardeş-Şenol come RE-APIETΩN02-APTAMITIOS-001). Cfr. CANKARDEŞ-ŞENOL 2015, p. 463. Le dimensioni sono perfettamente sovrapponibili, e l'identità delle immagini impone l'identità di matrice.

¹⁴ Si noti d'altra parte che l'*omega* di Ἀρίστωνος è realizzato in modo differente, con occhiello circolare e pedici distinti; questo segno finale ha invece un occhiello più schiacciato e i pedici congiunti. Il simbolo potrebbe indicare un numero o fungere da contromarca per distinguere questa matrice da altre (in effetti sono note altre matrici di Ariston II e del mese di Artamitios). Il simbolo si trova anche in asse con il bocciolo, ma non sembra possa essere una prosecuzione del pittogramma della rosa.

¹⁵ IG XIV 2393, 138 (di matrice incerta).

¹⁶ GAROZZO 2011, p. 99.

tondi, in particolare gli *omicron*, sono di formato più piccolo; l'*omega* è molto largo; lo *xi* è sprovvisto di tratto orizzontale mediano.

Ἐπὶ Ξενο-
φώντος
Ἀρταμτίου

Come nel caso del n. precedente, si ha a che fare con un bollo rodio menzionante anno (tramite il sacerdote eponimo) e mese di produzione. Xenophon è sacerdote già attestato su altro materiale bollato, ed è cronologicamente riferito al periodo IIIe, lo stesso del sacerdote Ariston II del n. precedente, cioè al decennio 170-160 a.C.¹⁷ Bolli diversi tra loro associano il sacerdote Xenophon al mese Artamitios; tra questi, anche uno di formato circolare rinvenuto a Erice.¹⁸ Il bollo in oggetto è però identico a uno rinvenuto ad Atene nel corso degli scavi del museo dell'Acropoli, per cui si può sostenere l'identità di matrice: in specifico, è rivelatrice la realizzazione grafica dello *xi* e dell'*omega*, oltre all'allineamento tra le diverse linee.¹⁹

9. Inv. 17641 (2024, SAS 4 Sud, USM 46077) (fig. 5).

Frammento di ansa di anfora. L'impasto presenta numerosi inclusi augitici. Sull'ansa, è impresso un bollo perfettamente inscritto in un cartiglio rettangolare, conservato solo in parte (4,6 x 1,5 cm). Le lettere sono alte 1,5 cm.

ΛΙΧ(?)

L'interpretazione del bollo è molto incerta, a partire dal verso di lettura che non è evidente. L'unica lettera facilmente leggibile è un *eta*, che in questa edizione suppongo essere l'ultima lettera della parola. Il bollo inizia con un segno triangolare (*lambda*?) e prosegue con due lettere molto abrase. Nel caso in cui il segno triangolare corrisponda alla parte terminale di un *ny*, roverso, il verso di lettura andrebbe conseguentemente ribaltato e forse roverso per intero.

10. Inv. 17632 (2024, SAS 4 Sud, Pulizia) (fig. 6).

Frammento di ansa di anfora. L'impasto presenta al suo interno un numero

¹⁷ Cfr. BADOUD 2015, p. 257 (indicativamente datato al 164 a.C.); CANKARDEŞ-ŞENOL 2016, p. 164 (164-162 a.C.).

¹⁸ CANKARDEŞ-ŞENOL 2016, pp. 165-6, illustra quattro matrici diverse con questa combinazione. Per il bollo ericino, vedi GAROZZO 2011, p. 170. A Erice questo eponimo rodio è ben attestato anche in connessione con altri mesi.

¹⁹ CANKARDEŞ-ŞENOL 2016, p. 166 (matrice RE-ΞΕΝΟΦΩΝ-ΑΡΤΑΜΙΤΙΟΣ-004), offre una foto migliore di NMA 3249, pubblicato in ELEFThERATOU 2006, p. 38, n. 60.

limitato di incusi bianchi. Su di essa è impresso un bollo in cartiglio ovale, le cui dimensioni sono 2,1 x 0,8 cm ca. Le lettere all'interno sono alte ca. 0,6 cm. Il verso di lettura sembrerebbe sinistrorso, a giudicare dal *kappa* mediano.

ΜΑΚΚΙ (?)

Lo stato di conservazione non aiuta a interpretare in modo ragionevole questo bollo, impresso di suo in modo poco accurato. La prima lettera sembra in parte terminare sul margine del cartiglio, ma il margine destro del cartiglio è a sua volta sfuggente. Proseguendo verso sinistra, dopo *alpha* e *kappa*, il quarto segno sembra un secondo *kappa* realizzato in modo impreciso, con una leggera separazione tra il tratto verticale e i tratti obliqui. Chiude la sequenza un ultimo segno verticale.

3.4 Frammenti di ceramica dal SAS 4 Nord-Ovest

11. Inv. 17870 (2025, SAS 4 Nord-Ovest, US 46510) (fig. 7).

Frammento di ansa di anfora rodia a spalla alta; l'ansa preserva l'attacco al collo circolare, di cui si rimane una porzione ridotta di orlo. Sull'ansa, è presente un bollo su un'unica linea, impresso dentro un cartiglio rettangolare dagli angoli smussati. Il cartiglio ha per dimensioni 3,5 x 1,9 cm. Le lettere sono alte 0,45-0,5 cm, a eccezione dell'*omicron* di formato nettamente inferiore (0,2 cm); il *sigma* terminale ha dimensioni inusualmente più piccole, probabilmente per necessità di spazio vista la vicinanza del margine destro della matrice. La linea di scrittura è centrata rispetto all'altezza del cartiglio. I caratteri sono piani, tipici della media età ellenistica, con ispessimento degli apici.

Ἀγα[θ]οκλεῦς

Questo bollo rodio presenta il genitivo dorico del nome del produttore, Agathokles. Un primo produttore Agathokles è attestato intorno alla metà del III sec. a.C., con bolli rettangolari in cui il nome viene spezzato su due linee.²⁰ In seguito, nei primi decenni del II sec. a.C., sono attestate due altre serie di bolli menzionanti Agathokles: una al nome del produttore precede quella del mese di produzione (una linea per ogni parola), mentre un'altra serie presenta solo il nome del produttore, centrato nel cartiglio; è a questa seconda serie che il bollo in analisi appartiene.²¹ Le due serie occorrono in parallelo e si è proposto di vedervi due distinti produttori (Agathokles II e Agathokles III); nulla vieta che entrambe le se-

²⁰ CANKARDEŞ-ŞENOL 2023, p. 32.

²¹ *Ibidem*, pp. 33-63.

rie appartengano al medesimo produttore, che decise di indicare il mese di produzione in modo non regolare. Qui di seguito ci riferiremo quindi ad Agathokles III solo per intendere la serie così definita, senza sostenere necessariamente che si tratti di un produttore differente da Agathokles II. Del cosiddetto Agathokles III sono conosciute diverse decine di matrici, nessuna delle quali sembra corrispondere perfettamente al bollo in oggetto, né per forma delle lettere (soprattutto del *sigma* finale di formato ridotto) né per dimensione del cartiglio.²²

Si tratta comunque di un bollo assai diffuso in tutte le aree del Mediterraneo e nel Mar Nero.²³ L'ampia diffusione di anfore bollate col nome Agathokles in Sicilia è anch'essa nota da molto tempo: basti rammentarsi dell'ipotesi del Fazello, il quale – rinvenendo a Eloro un'ansa recante questo nome – riteneva erroneamente che appartenessero al re Agatocle, in una sua pregressa carriera da figulo.²⁴ G. Kaibel in *IG XIV* 2393, 14 elencava undici esemplari della serie Agathokles III, anche se si trattava già al tempo di un elenco parziale. Da Erice, infatti, prima il barone Pepoli e poco dopo, con maggior rigore scientifico, A. Pellegrini avevano pubblicato una gran mole di bolli anforari, tra cui una trentina di esemplari riconducibili ad Agathokles III.²⁵ Al di fuori del sito di Erice, che fu chiaramente un grande attrattore della produzione di Agathokles III, bolli di questa serie sono noti anche a Monte Iato, a Licata, a Palermo, a Castellaccio di Sagana e a Solunto.²⁶ Il ritrovamento del bollo a Segesta non fa altro quindi che inserirsi in questo quadro di ampia circolazione commerciale.

3.5 Conclusioni

I bolli rinvenuti nel corso delle campagne 2024 e 2025 sono in linea con gli esemplari rinvenuti nel corso delle campagne 2021-23 e in generale con quelli re-

²² G. Cankardeş-Şenol, *ibidem*, preferisce distinguere due diversi produttori; di avviso differente, e condivisibile, GAROZZO 2011, p. 207, che considera entrambe le serie frutto di un solo produttore.

²³ Esaustiva disamina dei luoghi di rinvenimento si trova in GAROZZO 2011, pp. 208-9.

²⁴ FAZELLO 1558, p. 338. Per la storia della progressiva correzione di questa ipotesi, maturata tra il Seicento e l'Ottocento, vedi BADOUD 2017.

²⁵ GAROZZO 2011, p. 209 riporta, impiegando la nomenclatura di IRd74aEr, nove esemplari della serie Agathokles III e ipotizza una possibile divisione in due matrici differenti. Però, PELLEGRINI 1887, p. 197 n. 9 aggiunge che di questo bollo il barone Pepoli possedeva ben ventun esemplari.

²⁶ Cfr. nota 22.

periti a Segesta nel corso degli ultimi decenni. Per quel che riguarda le tegole che provengono dal crollo della *stoa* meridionale dentro l'ambiente a Est dell'*ephebikon* (US 46118, vedi nn. 2-6), i bolli («Trasselli 1970», Ἐγέστας e ΠΙ/ΠΙ) sono in completa continuità rispetto alla copertura dell'*ephebikon*. Una discontinuità evidente è invece rappresentata dall'assenza di tegole bollate Ὀνάσου, che invece costituivano una componente molto numerosa del tetto crollato all'interno dell'*ephebikon*.²⁷ Quest'evenienza potrebbe in effetti ben accordarsi con il carattere molto omogeneo delle tegole di Onasos, di cui si può supporre un uso puntuale per una riparazione o una ricostruzione di un settore specifico della *stoa* meridionale, crollato in corrispondenza del sottostante *ephebikon*.

Per quel che riguarda i bolli anforari, i tre bolli rodii (nn. 7, 8 e 11), seppure provenienti da contesti diversi tra loro nell'area dell'*agora*, rimandano tutti e tre a un periodo univoco, cioè il primo terzo del II sec. a.C. Senza entrare nei dettagli cronologici dell'erezione dell'*agora* monumentale, al momento queste testimonianze confermano una buona integrazione di Segesta nella rete commerciale mediterranea di Rodi nella prima metà del II secolo a.C.: lo suggerisce il fatto che buona parte degli eponimi rodii attestati in città sia da collocarsi nei periodi IIIb-e, che corrispondono grosso modo ai primi quattro decenni del secolo.²⁸

Bibliografia

- AMPOLO 2022: C. AMPOLO, *Segesta. Ephebikon e ginnasio. L'iscrizione greca di Diodoros figlio di Tittelos sulla base della statua del padre e il suo significato storico (secondo supplemento epigrafico 2021)*, in *NotScASNP* 2022, pp. 116-28.
- AMPOLO, PARRA 2023: C. AMPOLO, M.C. PARRA, *Lo scavo dell'ephebikon (2021-23): una sintesi, in prospettiva*, in *NotScASNP* 2023, pp. 199-221, doi: 10.2422/2464-9201.202302_s09.
- BADOUD 2015: N. BADOUD, *Le temps de Rhodes: une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'études de ses institutions*, Monaco di Baviera 2015.

²⁷ Vedi le conclusioni in BORSANO 2024, p. 126.

²⁸ Includendo i tre attestati in questo articolo, si supera i quindici eponimi per l'arco cronologico considerato; si veda in GAROZZO 2011 IRd1 (Agesimachos), IRd2 (Agestratos), IRd5 (Ainesidamos), IRd6 (Ainetor), IRd10 (Aratophanes), IRd12 (Aristeidias), IRd15 (Aristodamos), IRd21 (Archidamos), IRd22 (Archilaidas), IRd38 (Thestor), IRd42 (Kallikrates), IRd46 (Kleukrates), IRd47 (Kleonymos), IRd62 (Philonidas).

- BADOUD 2017: N. BADOUD, *Deciphering Greek Amphora Stamps*, <https://brewminate.com/deciphering-greek-amphora-stamps/> (08/2025).
- BADOUD 2019: N. BADOUD, *Le déchiffrement des timbres amphoriques grecs*, «CRAI», 163, pp. 375-401.
- BORSANO 2022: L.B. BORSANO, *Segesta. Bolli su laterizi dal SAS 4 Sud*, in *NotScASNP* 2022, pp. 129-35.
- BORSANO 2024: L.B. BORSANO, *Segesta. Bolli su laterizi e ceramica dal SAS 4 Sud (campagne di scavo 2022 e 2023)*, in *NotScASNP* 2024, pp. 105-29, doi: 10.2422/2464-9201.202402_s08.
- CANKARDEŞ-ŞENOL 2015: G. CANKARDEŞ-ŞENOL, *Lexicon of Eponym Dies on Rhodian Amphora Stamps. 1., Eponyms A*, Alessandria d'Egitto 2015.
- CANKARDEŞ-ŞENOL 2016: G. CANKARDEŞ-ŞENOL, *Lexicon of Eponym Dies on Rhodian Amphora Stamps. 1., Eponyms A to Z*, Alessandria d'Egitto 2016.
- CANKARDEŞ-ŞENOL 2023: G. CANKARDEŞ-ŞENOL, *Lexicon of Fabricant Dies on Rhodian Amphora Stamps. 1., Fabricants A*, Alessandria d'Egitto 2023.
- ELEFTHERATOU 2006: S. ELEFTHERATOU, *To μουσείο και η Ανασκαφή*, Atene 2006.
- FAZELLO 1558: T. FAZELLO, *De rebus siculis decades duae*, Palermo 1558.
- GAROZZO 1995: B. GAROZZO, *Bolli su coppi ed embrici*, «ASNP», s. III, XXV, pp. 1187-204.
- GAROZZO 2011: B. GAROZZO, *Bolli su anfore e laterizi in Sicilia (Agrigento, Palermo, Trapani)*, Pisa 2011.
- GIUSTOLISI 1985: V. GIUSTOLISI, *Nakone ed Entella*, Palermo 1985.
- ISLER 1995: H.P. ISLER, *Monte Iato: la venticinquesima campagna di scavo*, «Sicilia Archeologica», XXVII, pp. 19-38.
- ISLER 1996: H.P. ISLER, *Grabungen auf dem Monte Iato 1995*, «AK», 39, pp. 52-64.
- MESSANA 2004: I. MESSANA, *Alcamo romana e araba. Le fattorie, i casali*, s.l. 2004.
- NotScASNP 2022: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2021), Entella (Contessa Entellina, PA; 2021), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021) e Locri Epizefiri (Locri, RC)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET*, «ASNP», s. 5, 14/2, 2022, Supplemento.
- NotScASNP 2023: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2022), Entella (Contessa Entellina, PA; 2022) e Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021-23)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET*, «ASNP», s. 5, 15/2, 2023, Supplemento, <https://journals.sns.it/index.php/annalilettere>.
- NotScASNP 2024: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2023), Entella (Contessa Entellina, PA; 2022-23) e Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021-23)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica*

del SAET, «ASNP», s. 5, 16/2, 2024, Supplemento, <https://journals.sns.it/index.php/annalilettere>.

PELLEGRINI 1887: A. PELLEGRINI, *Iscrizioni ceramiche d'Erice e suoi dintorni*, «Archivio Storico Siciliano», XII, pp. 184-303.

TRASSELLI 1970: C. TRASSELLI, *La fattoria romana di Sirignano*, «Sicilia Archeologica», XII, pp. 19-24.



Segesta. SAS 4 Sud.

1. Bollo su laterizio. Inv. 17834.
2. Bollo su laterizio. Inv. 17835.
3. Bollo su ansa di anfora. Inv. 17631.
4. Bollo su ansa di anfora. Inv. 17635.



Segesta. SAS 4 Sud e NordOvest.

5. Bollo su ansa di anfora. Inv. 17641.

6. Bollo su ansa di anfora. Inv. 17632.

7. Bollo su ansa di anfora. Inv. 17870.